

The Good Life

BUSINESS | CULTURA | DESIGN | ARCHITETTURA | MODA | VIAGGI | LIFESTYLE | N° DICEMBRE-GENNAIO 2024 | BIMESTRALE | 9 €

La prima rivista ibrida business & lifestyle

BELLE ÉPOQUE

Mega City

VIENNA, FASCINO

SARTORIALE

ED ENERGIA DEL NUOVO

Th Good Words

PIÙ POTERE ALLE

PAROLE: TRA TEATRO

ARTE E MODA

The Good Trips

TERME EN PLEIN AIR,

MARE IN INVERNO

E HOTEL BELLE ÉPOQUE

The Good Food

TUTTI MATTI PER LO

SHOPPING STELLATO

E I CENONI ALIENI

**LET'S
TALK**

Extremely addictive

40051



9 772499 130001





1

Vienna



Nella città ideale

Più case, a impatto zero, per tutti. Nuovi musei che arricchiscono un già cospicuo patrimonio. Grandi progetti per il futuro, senza dimenticare gli storici caffè. Un modello da seguire in Europa.

di Federica Presutto

La Belle Époque è tornata a Vienna. Per il secondo anno di fila, la capitale austriaca sta in cima alla classifica delle città dove si vive meglio al mondo. La sua popolazione è cresciuta nell'ultima decade di 300 000 unità varcando, notizia recente, la soglia dei due milioni di abitanti. Non solo grazie ai nuovi arrivi (dopo Siria e Ucraina per tristi motivi, è la Germania che le foraggia più migranti), ma perché la

cittadinanza giovane (età media, 41 anni) e felice (il 90% dichiara d'essere soddisfatto di viverci) sforna figli. Mentre il resto del Pianeta annaspa in perenne crisi abitativa, la città offre più case per tutti grazie all'edilizia sociale, per giunta ecosostenibile. Ogni 57 minuti, a Vienna nasce una nuova impresa. L'elenco delle cose buone e giuste potrebbe continuare, ma il bello deve ancora venire. La Municipalità, oltre a divulgare i dati di cui sopra, ha lanciato "Vienna 2030", una serie di strategie per affrontare le sfide del prossimo futuro nei campi che contano – alloggi, salute, cultura, sostenibilità, lavoro, convivenza – con quel tocco viennese che finora le ha detto proprio bene. Roba da far subito le valigie e trasferirsi. Nell'attesa, mi accodo ai dieci milioni e rotti di turisti che l'hanno visitata solo nel primo semestre del 2023. Facendomi dare qualche dritta da chi non solo ci vive, ma ha contribuito a renderla com'è ora. L'architetto Erich Bernard, co-fondatore dello studio Bwm che ha messo mano a varie istituzioni cittadine, dal Teatro dell'Opera al Café Sacher: «Vienna è abbastanza

1. LA VEDUTA DELLA CITTÀ DAL BELVEDERE BAROCO.
2. IL DISTRETTO DI SPITTELBERG: PICCOLE BOUTIQUE, NEGOZI VINTAGE, GALLERIE D'ARTE, LOCALI.
3. LO STORICO CAFÉ CENTRAL, FREQUENTATO A INIZIO '900 DA INTELLETTUALI, ARTISTI, RIVOLUZIONARI.
4. IL LUNGO DANUBIO: PROMENADE, BAR E SDRAIO.

grande per essere una metropoli e abbastanza piccola per essere girata tutta a piedi», ottimo claim. «Nella sua pianta concentrica con Stephansdom al centro trovi resti tardo-medievali, palazzi barocchi, vaste strutture della Gründerzeit (Rivoluzione Industriale, ndr) e, in mezzo, gli edifici Jugendstil di Otto Wagner. Senza dimenticare gli enormi condomini della Rote Wien», preludio a quell'edilizia sociale che continua ad andare per la maggiore. Una cartolina architettonica per riassumere la storia di una metropoli che, nella sua lunga vita, si è reinventata più volte. Sempre in grande stile. Nel 1137, dove da un migliaio d'anni i romani bivaccavano in un avamposto militare, viene conficcata la punta del compasso che ha disegnato il grande cerchio della planime-

Come arrivare

Voli diretti dai principali aeroporti italiani con Austrian Airlines (austrian.com), Ryanair (ryanair.com) e Wizz Air (wizzair.com).

In cifre

- **Popolazione:** 1 930 000 abitanti (gennaio 2022). Ma secondo i dati preliminari del Ma 23 (Dipartimento di economia, lavoro e statistica), la città avrebbe superato i due milioni di abitanti.
- **Superficie:** 414,9 kmq, 50% verde, acque.
- **Amministrazione:** Michael Ludwig (62 anni, Spö - Partito Socialdemocratico d'Austria) è il sindaco dal 2018.
- **Economia:** Per il Global Liveability Index 2022 e 2023, produce il 26% del Pil della nazione, grazie a servizi (86%), commercio e industria (14%). Nel 2021 sono nate a Vienna 9 063 nuove imprese (wien.gv.at).
- **Mobilità:** Cinque linee di metrò, con binari che si estendono per un totale di 83 km e treni che si fermano in 109 stazioni. La rete dei tram conta 28 linee e, con i suoi 225 km, è la sesta al mondo. Completano il servizio pubblico 131 linee di autobus. Per usarli tutti e muoversi per la città è conveniente la Vienna City Card (wien.info).



tria viennese: Stephansdom, la cattedrale di Santo Stefano, il nocciolo di quello che oggi è il primo distretto o Innere Stadt. Nel 1282 arrivano gli Asburgo e, alla faccia di un paio di assedi turchi e della peste bubbonica, se la tengono ben stretta per 600 anni. La mettono sulle mappe del commercio mondiale (non sarà sul mare, ma c'è il bel Danubio blu), la rendono capitale del Sacro Romano Impero e la agghindano con regge e manieri. Vedi il complesso dell'Hofburg, odierna sede del Presidente austriaco, e i trionfi barocchi del *château de plaisance* Schönbrunn con i suoi giardini e del castello del Belvedere, Inferiore e Superiore, tra i forzieri dell'immenso patrimonio artistico viennese. Il XIX secolo non inizia sotto buoni auspici (maledetto Napoleone), ma il Congresso di Vienna rimette le cose in bolla. Dopo i moti popolari del 1848, ecco Francesco Giuseppe (il marito di Sissi, lo so, ma nella cultura di massa l'icona è lei). Vienna diventa capitale dell'Impero austro-ungarico, al posto delle claustrofobiche mura medievali si aprono i viali del Ring dove andare a vedere e farsi vedere, l'acqua

potabile viene incanalata purissima dalle Alpi per scorrere dai rubinetti privati e dalle fontanelle pubbliche (ancora in uso), si evitano le inondazioni dando una dragata al Danubio e, sull'onda lunga della spensieratezza dei valzer di Strauss, va in scena la Belle Époque. Periodo aureo – anche nel senso decorativo del termine – che ha plasmato il '900 trasformando le arti in vasi comunicanti. Durante la *fin de*

Ogni 57 minuti, a Vienna nasce una nuova impresa.

siècle viennese tutti si fanno ispirare da tutti. L'urbanista e architetto Otto Wagner ridisegna la città nel segno della Secessione e lo fa con grazia Jugendstil (variante mitteleuropea dello stile Liberty) tra decorazioni floreali e intarsi dorati. Secessione e tanto oro riverberate nel pennello di Gustav Klimt che rende sensuale il bizantinismo (vedere il *Bacio*, al Belvedere). Un erotismo che il suo pupillo, Egon Schiele, reinterpreta in schizzi

espressionisti, che fanno arrossire ancora oggi chi visita il Museo Leopold. Intanto, Arthur Schnitzler scrive nel flusso di coscienza del monologo interiore sdoganato dalle teorie del neurologo Sigmund Freud. Arnold Schönberg compone infischendosi del sistema tonale. Gustav Mahler è il nuovo enfant prodige della musica austriaca che già vanta Wolfgang Amadeus Mozart. Contemporaneamente, arte, artigianato e design si fondono negli oggetti di uso comune belli e funzionali della Wiener Werkstätte: l'Officina Viennese. L'architetto Adolf Loos progetta american bar, tutt'ora pieni di gente, per andarci a bere con l'amico scrittore Karl Kraus (che si fa correggere i drink con il vetriolo, vista la caustica verve). Robert Musil, intanto, osserva. Per rigurgitare Vienna nella "Kakanië", sintesi di "Kaiser-Königlich", ossia "Imperial-Regio", la capitale asburgica dove si aliena *L'uomo senza qualità*, capolavoro letterario della sua vita. Anni fecondi anche in tema di popolazione: nel 1910, vi abitano oltre due milioni di persone, con conseguente crescita dell'immaginabile indotto. Pagato il dazio del Primo ▶

► conflitto mondiale, archiviato l'Impero e proclamata la Repubblica arriva la Rote Wien, la Vienna Rossa. L'Austria è governata dai socialdemocratici, che gettano le basi della metropoli a misura di cittadino e creano mega condomini come il Karl-Marx-Hof, corazzata dell'edilizia sociale. Durano fino all'Anschluss, l'annessione al Terzo Reich nel 1938. Spazzato via il nazismo rimane la Guerra Fredda, durante la quale Vienna, ormai periferia d'Europa, perde una grande fetta della sua popolazione (solo oggi ha recuperato i due milioni del 1910). A tenerla sulle mappe del famigerato immaginario collettivo in queste complicate decadi, tre viennesi. Doc Romy Schneider che dà il volto alla radiosa principessa Sissi (la moglie di Francesco Giuseppe), protagonista di un ciclo

Il cuore di Vienna batte nei suoi Grätzel.

di film di grande successo internazionale. Il pilota Niki Lauda, tre volte campione del mondo di Formula 1, due con la Ferrari, che poi prende il volo con la sua Lauda Air. Il cantante Falco di *Der Kommissar* e *Rock Me Amadeus*, in cima alle Top Ten degli Anni 80 non solo in Austria. A proposito di canzoni, nel 1980 Vienna è sulla bocca di tutti come ritornello dell'omonimo brano degli inglesi Ultravox. Il *soft power* culturale delle icone pop è utile, ma non basta. Meno male che cade il Muro: la capitale austriaca ritorna al centro dell'Europa. Il primo distretto sarà anche il nocciolo della città ma, oltre la cerchia dei viali monumentali, il cuore di Vienna batte nei suoi Grätzel. Chiamarli quartieri è riduttivo: i Grätzel sono villaggi che scandiscono la quotidianità viennese ciascuno con un ritmo tutto suo. Ruota attorno alle bancarelle di frutta e verdura del Karmelitermarkt, Karmeliterviertel, nel secondo distretto, un mix di ebrei ortodossi che fanno la spesa kosher e di hipster che bevono spritz ai tavolini di ristoranti biologici. Vicoli acciottolati, piazzette nascoste, *concept store*, showroom di designer indipendenti caratterizzano il sempre trendy e alterna-



tivo Neubau. Allure francese, invece, per il Grätzel di Servitenviertel che, tra il Lycée Français e vari bistrot, rivendica la sua vienneseità con il museo Sigmund Freud. Inaugurato nel 1971 e ampliato nel 2020, occupa la casa dove il padre della psicanalisi visse e lavorò per 47 anni. Ma non è che una delle novità nel panorama museale cittadino. Nel dicembre 2023, dopo quattro anni di restauri, è stato riaperto il Wien Museum Karlsplatz. Nel 2022 è stata inaugurata la Heidi Horten Collection (vedi box nella pagina precedente). Nello stesso anno ha aperto le porte il Margarete Schütte-Lihotzky Zentrum, mini appartamento dove Margarete Schütte-Lihotzky, classe 1897, visse fino alla morte nel 2000, all'età di 103 anni. «Tra le prime donne dell'architettura viennese», ricorda Bernard, «non soltanto sviluppò la Cucina di Francoforte del 1926, base delle odierne componibili, ma contribuì a plasmare le aspirazioni sociali dell'architettura europea». Novità: nel centro si può prendere il tè delle cinque, usanza cara a Margarete, prenotando su *schutte-lihotzky.at*. Il tema bevande calde non

può che andare a parare al cult viennese per eccellenza, il "caffè" o *weana Kafäähäus*. Per uscire dai soliti indirizzi, chiedo all'insider Erich, che mi indica il Café Rüdigerhof, nel quartiere di Margareten, tra negozi di libri, vinili e abbigliamento pre-loved. Il Rüdigerhof occupa il piano terra di un palazzo in stile secessionista ed è un posto senza fronzoli, ideale per tirar tardi visto che non chiude prima delle due notte. Chi non vuole mettersi in perenne coda davanti al Sacher, ma comunque rimanere nella cerchia del Ring, può dirottarsi al Café Tirolerhof, apprezzabile per l'atmosfera tranquilla e perché è l'unico progetto conosciuto dell'elusiva Regina Renata Wiener, altra pioniera dell'architettura viennese. Invece, «La più bella e originale Kaffeehaus degli Anni 50», parola di Erich, «è il Café Prückels». Il momento giusto per andarci è il mercoledì dalle 18.30 quando si tengono le riunioni del Klub Logischer Denker, il Club dei pensatori logici, con conferenze e dibattiti sui temi più svariati. Un modo per vivere l'atmosfera dei caffè letterari della Mitteleuropa che fu, e portarsi a casa un souvenir

1. IL KARL-MARX-HOF È IL PIÙ FAMOSO COMPLESSO DI CASE POPOLARI DELLA VIENNA DEL PRIMO '900.

2. WERKBUND 32: 70 CASE DI DESIGN UNIFAMILIARI.

3. L'INCENERITORE OPERA DI HUNDERTWASSER (1971).

4. LE VIE NEI DINTORNI DI STEPHANSDOM, IL DUOMO.

4 domande a Agnes Husslein-Arco

Direttore della Heidi Horten Collection, è stata nel board di vari musei austriaci e ha fondato la sede viennese di Sotheby's.

TGL: *La Heidi Horten Collection in breve.*

A.H.A.: Raccolta negli ultimi 30 anni dalla mecenate Heidi Horten, spazia dal XIX secolo a oggi con opere di Klimt, Schiele, Nolde, Picasso, Fontana, Warhol, Hirst.

TGL: *I prezzi delle opere d'arte sono sempre più proibitivi per i musei statali.*

A.H.A.: Sì. Accade perché le aste sono frequentate da investitori anonimi il cui obiettivo è esclusivamente quello aumentare il prezzo di un'opera.

TGL: *State chiedendo ai visitatori di votare le opere meritevoli di restare nella collezione: cedete alle leggi dei social?*

A.H.A.: I musei si stanno trasformando in centri interattivi che utilizzano realtà virtuale e social media. Non possiamo ignorarlo. Progetti così fanno sentire alle persone di avere un impatto concreto.

TGL: *Artisti da tenere d'occhio?*

A.H.A.: Suggerirei Angelika Loderer, Anne Speier, Tillman Kaiser, Philipp Timischl, Michèle Pagel. ■



5



6



7

di quelli che vanno per la maggiore adesso: durante un viaggio non si comprano cose, ma si vivono esperienze! Visto che le regole sono fatte per essere infrante, sulla Graben – che non è una via e non è una piazza, ma entrambe le cose a due passi da Stephansdom, il Duomo – tra gli showroom dei soliti brand global sopravvive Altmann & Kühne. Storico produttore dei Liliputkonfekt, praline di dimensioni lillipuziane, ancora vendute nelle deliziose scatole create ai tempi della Wiener Werkstätte. Già che ci siete, date un'occhiata a Knize, sartoria disegnata da Adolf Loos (di sartoria viennese parliamo nelle prossime pagine). I Grätzl del futuro stanno nascendo ben saldi attorno alle linee guida di "Vienna 2030" che, in campo di rinnovamento urbano, è votata all'impatto zero. Come nel celeberrimo Seestadt del quale si è già fatto un gran parlare (anche su *The Good Life*). Sorge al di là del Danubio nel 22° distretto ed entro il 2030 prevede di fornire alloggi a prezzi accessibili a 25 000 persone, che avranno a disposizione anche un lago balneabile. Edificio simbolo, HoHo Wien, il

più alto grattacielo in legno al mondo dopo la norvegese Mjøsa Tower (che lo batte di un solo metro e poco più). Tornando sulla riva destra del fiume, l'area attorno al Prater, il parco cittadino con la celebre ruota panoramica, è un *working progress*. Coinvolto, il quartiere di Brigittenau, dove andare a mangiare specialità turche o balcaniche e passeggiare lungo il Danubio. Foresta di gru a Nordbahnhof, che offrirà spazi abitativi per 40 000 persone e 70 negozi. In zona, si è già rinnovato Stuwerviertel, fino a non molto tempo fa virava in chiave per adulti i divertimenti fanciulleschi del vicino Prater. Oggi è un Grätzl *bohémien* che attira una folla gourmet con i ristoranti del suo Vorgartenmarkt. Ma la passione di Vienna per i musei ha colpito anche qui: i cimeli che raccontano la storia del parco, oggi stivati nel Planetario, dal marzo 2024 si mettono sui tre piani del nuovo museo del Prater. Tra macchine che predicono il futuro, giostre a forma di drago e una terrazza panoramica. Dintorni che, oltre ai quartieri in fieri, comprendono anche Campus Wu, sede della Facoltà di Econo-

5. IL CAMPUS DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA DELLA CITTÀ OSPITA 25 000 STUDENTI E 1 500 DIPENDENTI.
6. RIGENERAZIONE URBANA AD ASPERN SEESTADT.
7. IL NUOVO QUARTIERE DEI GASOMETRI DI SIMMERING.

mia e Commercio costata quasi 500 mln di € quando è stata inaugurata più di dieci anni fa. Edificio simbolo, la Biblioteca universitaria di Zaha Hadid. Se la Belle Époque a Vienna sta facendo il bis, anche la Rote Wien dell'edilizia sociale è sempre in auge (sarà perché i socialdemocratici governano ancora la città). Per vedere gli antesignani dei Grätzl 2.0, seguo l'ultimo consiglio di Erich e vado al Werkbundsidlung nel distretto di Hietzing, periferia ovest. Tra il 1918 e il 1934, 32 designer tra cui Margarete Schütte-Lihotzky e Adolf Loos, progettano 70 edifici unifamiliari attraenti da vedere, funzionali da abitare e a basso costo. Ancora oggi le loro case stanno lì, una accanto all'altra, a mezz'oretta di bici dal centro. E ancora oggi, il 60% dei viennesi vive in appartamenti a canone sociale di proprietà pubblica o sovvenzionati dalla Città di Vienna. ■



LA SCALA NELLA HALL DELL'OPERA DI STATO : IL TEATRO FU INAUGURATO NEL 1869, ALLORA SI CHIAMAVA *HOFOPER AM RING* ("OPERA DELLA CORTE IMPERIALE SUL RING").



A. DEL CASTILLO / SHUTTERSTOCK

LA SCHMETTERLINGHAUS DI VIENNA O "CASA DELLE FARFALLE" È UNO ZOO CON 150 TIPI DI LEPIDOTTERO NELL'ALA NORD-OVEST DELLA SERRA DELLE PALME, NEL BURGARTEN.

City-Guide



Alberghi come giardini, mecenati che inaugurano musei, *fine dining* vegano. Nella capitale austriaca nulla è banale.

di Federica Presutto

Hotel

Sempreverde

Hotel Gilbert (1)

Green che più *green* non si può: già dalla facciata, che è un bosco verticale in posizione strategica tra la zona “boho” di Spittelberg e il Museumsquartier.

Le piante abbondano anche nella hall dell'Hotel Gilbert, ariosa come una serra grazie al tetto in vetro, nella quale sono distribuiti i tavoli per la prima colazione, postazioni per il coworking e divanetti per il relax. Le camere sono 57, comprese le suite con terrazza all'ultimo piano.

Breite Gasse 9
hotel-gilbert.at

Albergo diffuso

Grätzlhotel Karmelitermarkt

Negozi sfitti trasformati in camere d'hotel, anche se chiamarle così è riduttivo, visto che la collezione di alloggi Grätzlhotel annovera loft con cucina dal design raffinato. Il nome rende omaggio ai Grätzler, come chiamano qui i quartieri della città, e queste sistemazioni al piano terra consentono davvero di vivere in prima fila la vita di zona. Come, per esempio, il vibrante Karmeliterviertel dove sono disponibili tre loft, due dei quali nel fascinoso cortile interno di un palazzo d'epoca.
In varie zone della città
gratzlhotel.com



1

Eco-tech

Numa Wood

Non c'è la reception (basta con le file per il check-in e il check-out), in camera si entra con il codice pin (basta chiavi, anche magnetiche), il Wi-Fi è ad alta velocità e non mancano postazioni dove lavorare (basta rifiutarsi di diventare nomadi digitali). Numa Wood è molto smart, ma non dimentica l'ambiente: la boiserie è ricavata da 1 500 pini raccolti in foreste gestite in modo sostenibile e 1 500 semi della stessa specie sono stati ripiantati per garantire l'impatto minimo.
Mariahilfer Gürtel 33
numastays.com

Over the Top

Meliá Vienna

Per chi punta in alto e ama lo stile sci-fi, il Meliá Vienna occupa i primi 15 piani della Dc Tower che, con i suoi 220 m d'altezza (250 se si conta l'antenna), è il grattacielo più alto d'Austria. “Dc” sta per Donau City, e infatti, questo monolite di vetro nero progettato da Dominique Perrault e inaugurato nel 2014 si staglia sulle rive del Danubio (Donau in tedesco). Per una vista a 360 gradi, agli ultimi due piani della Torre, (57 e 58) ci sono ristorante e bar. Panoramica pure la palestra.
Donau-City-Straße 7
melia.com

Ristoranti

Breakfast a merenda

Erich (2)

In armonia con il *vibe* rilassato e cosmopolita del quartiere di Neubau, Erich serve la prima colazione fino a pomeriggio inoltrato. Il menu fa il giro del mondo, dalla *shakshuka* israeliana alle *huevos rancheros* messicane, il tutto preparato con materie prime solo di produttori austriaci. Eclettiche anche le bevande, dal chai indiano all'ormai onnipresente spritz. Tempo permettendo, i tavoli invadono la piazzetta antistante dove una delle 1 300 fontanelle sparse per la città dà da bere gratuitamente agli assetati.

Neustiftgasse 27
erichwien.at



2

Pop-up

Zwischengang (3)

Di fronte allo Stephansdom (il duomo di Santo Stefano, simbolo e cuore di Vienna, che qui abbreviano in Steffl), Zwischengang nasce come *temporary restaurant*, anche se, visto il successo, nessuno per ora sembra intenzionato a smantellarlo. Per esorcizzare il senso di precarietà, il nome significa “passaggio intermedio” e il suo design, volutamente scarno nella prima sala, diventa sempre più sofisticato man mano che ci si addentra nel locale. I colori dominanti sono un omaggio cromatico alle tegole dello Steffl: verde, giallo e ocra. In menu, dalle insalate alle salsicce.

Stephansplatz 11
zwischengang.at



3

Impanato**Figlmüller (4)**

Come recita il *claim*, questa è “la casa dell'originale Wiener Schnitzel”, disponibile anche in versione vegana per dare a tutti la possibilità d'assaggiare la mitica cotoletta viennese.

È una storia che inizia nel 1905, quando Johann Figlmüller apre una locanda in via Wollzeile, a un tiro di schioppo da Stephansplatz. Oggi, i locali sono due nello stesso isolato: il più recente in Bäckerstraße, dal twist contemporaneo grazie a un riuscito restyling. Malgrado sia diventato un impero della ristorazione, Figlmüller è sempre a gestione familiare con i nipoti di Johann, Hans Jr. e Thomas, alla guida. **Wollzeile 5, Bäckerstraße 6 figlmuller.at**

Vegano**Tian**

La cultura vegetariana, a Vienna, ha una lunga tradizione: nel 1877, Gustav Mahler si rimpinzava di verdure da Ramharter, uno dei primi ristoranti senza carne d'Europa. Dal 2011, la punta di diamante della cucina *cruelty-free* è in questo locale: *Chef de cuisine*, Paul Ivič il cui manifesto è «*non portiamo solo piacere, qualità e bellezza nei piatti, ma ci assumiamo anche la nostra responsabilità sociale*». Ovvero, ricette



4

raffinate confezionate con ingredienti bio prodotti secondo gli standard del commercio equo e solidale. L'utilizzo di verdure, frutta e cereali quasi caduti nell'oblio dà un tocco filologico al menu. Da assaggiare, oltre che nel ristorante, al bistro

Tian am Spittelberg. **Himmelfortgasse 23 tian-restaurant.com**

Bar e Caffè**Di culto****Café Sacher (5)**

«Continuiamo così, facciamo del male», risponde Nanni Moretti a Laura Morante che non ha mai assaggiato la Sacher-Torte. Tutti in coda, allora, allo storico Café Sacher per gustare una fetta del dolce che, oltre al regista romano, conta numerosi adepti. Per completare il pellegrinaggio, passare poi dalla pasticceria, comprare una torta intera e buttare un occhio nel Salon Sacher, bar dell'omonimo grand hotel. Sembra una conchiglia rosa corallo e mixa gli stili Anni 20 e Anni 50. **Philharmonikerstraße 4 sacher.com**

Pit stop**Konditorei Oberlaa (6)**

Pasticceria con 11 sedi, la più fascinosa delle quali, grazie a un elegante bovindo, a due passi dal



5

Museumsquartier. Chi vuole dire la sua sull'eterno dilemma “Qual è la miglior Sacher di Vienna?”, ne assaggi una fetta anche qui. I *pastry chef* di Oberlaa si sono anche lanciati in nuove specialità come il pan di zenzero alla frutta di marzapane. Da portarsi a casa, le confezioni di cioccolatini in scatole di latta.

Neuer Markt 16 oberlaa-wien.at

Mousse freudiana**Café Landtmann**

Nel 2023, l'ultimo dei grandi caffè viennesi sulla Ringstraße ha celebrato il suo 151esimo anniversario. Sui suoi divanetti in velluto si è accomodata una pletera di celebrità, da Sigmund Freud a Paul McCartney passando per Marlene Dietrich. Ancora oggi (si trova tra Parlamento, Municipio e Burgtheater) è frequentato abitualmente da politici e attori. Qui si viene per colazione, pranzo e cena, ma il pezzo forte è la pasticceria (provate un Maroniblüte, cialda croccante ripiena di amarene e mousse di castagne...). **Universitätsring 4 landtmann.at**

Aperitivo al mercato**Madaï**

In un'incantevole piazzetta del Karmeliterviertel, questo bistrot è un punto d'incontro del quartiere soprattutto

per l'aperitivo, durante il quale si possono accompagnare i cocktail scegliendo da un sostanzioso menu di spuntini. Madaï si trova accanto al Karmelitermarkt, tra i più antichi mercati cittadini che conta 80 stand di frutta, fiori, verdura e svariati generi alimentari. Il sabato e la domenica la zona si anima ulteriormente con le bancarelle del farmers' market. **Große Spertlgasse 6 madaï.at**

Übercool**Loos American Bar**

Progettato nel 1908 da Adolf Loos, uno dei padri dell'architettura moderna, merita una visita anche se si è astemi. Dopo un soggiorno negli Stati Uniti durato tre anni, Loos si stabilisce a Vienna e qui, tra le altre cose, disegna questo americano bar che condensa in soli 27 mq tutto il suo estro. Il Loos è, ancora oggi, il locale più cool della città (alla faccia del suo creatore che diceva: «*Non temete d'essere criticati perché non siete alla moda*»). Fatevi largo tra la folla per accaparrarvi un drink e ammirare il bancone di mogano, i soffitti in marmo a rilievi geometrici e le pareti di onice dalle quale filtra la luce soffusa. **Kärntner Durchgang 10 loosbar.at**



6

*Alla spina***Ottakringer Brauerei**

Birreria artigianale dal 1837, organizza tour guidati con degustazione: nell'ora e mezza di visita, si svelano tutti i retroscena dell'ingente produzione di birre Ottakringer e si scopre come mai la loro Porter è così scura e la Session Ipa è così squisitamente amara. Per chi vuole portarsi a casa la varietà preferita spillata fresca dalla spina, i mastri birrai riempiono al momento una bottiglia da uno o due litri, riutilizzabile per successive mesquite.

Ottakringer Platz 1
ottakringebrauerei.at

Shopping*Concept store a chi?***Calienna** (8)

Design, arte, natura e caffè in questo luminoso negozio nel quartiere ad alto tasso artistico di Neubau. Fondato da Christian e Miriam Cervantes (lui dalla California e lei da Vienna, da qui la crisi Calienna) al piano terra è un tripudio di piante (occhio ai vasi, fatti a mano da artisti locali) e accessori per la floricultura. C'è anche il bar, prepara il caffè in tutte le sue forme. Nel mezzanino, oggetti di design e galleria d'arte.

Neubaugasse 68
calienna.com

*Tanto di cappello***Mühlbauer** (9)

Negoziante viennese di copricapi per eccellenza, manda in giro a testa alta i suoi clienti (tra i quali Yoko Ono, Brad Pitt e Madonna) dal 1903. Siamo arrivati alla quarta generazione di Mühlbauer e la produzione è sempre fatta a mano, che sia una cloche in feltro o un berretto di lana. Cifra stilistica: la spilla con la "M" che viene appuntata su ogni creazione.

Seilergasse 10,
Neubaugasse 34
muehlbauer.at



8

*Detersione***Wiener Seife**

Ignác Semmelweis è il medico ungherese che ha operato a Vienna a metà '800 e che ha introdotto il concetto di igiene nella medicina moderna riassumibile in tre parole: "lavatevi le mani!" (all'epoca venne deriso e se ne tornò in Ungheria a morire in un manicomio, ma la Storia, anche quella pandemicamente recente, gli ha dato ragione). Per abluzioni Made in Vienna ci sono le saponette Wiener Seife, tutte confezionate artigianalmente a base di olio di cocco e profumate con essenze naturali. Disponibili in 70 varianti, per corpo, capelli e denti.

Hintzerstraße 2
wienerseife.at

*Less is more***Kayiko**

Il mantra della fashion designer austriaca Karin Oebster, che lo ha fondato nel 1998, è "*avant-garde hidden luxury*". Concetto che si riflette nelle collezioni d'abbigliamento e nello showroom, ospitato in un palazzo barocco del distretto di Mariahilf, appena a sud del centro. Fedele alla linea minimal e in contrasto con l'opulenza dell'edificio esterno, il negozio è essenziale e i capi, che siano in *total white* o in *total black*, sembrano fluttuare nello



9

spazio. Coerente al concept anche il nome della collezione autunno-inverno 2023: "*Dream or Reality*".

Windmühlgasse 16
kayiko.com

*Bling bling***A. E. Köchert Juweliers**

Nel 1858, il kaiser Francesco Giuseppe commissiona alla gioielleria 27 stelle di diamanti per la giovane moglie Sissi. Lei se le mette tra i capelli e l'accessorio diventa subito un must in tutta Europa. Da allora, Köchert non ha mai smesso di produrre monili, che si possono ammirare nel negozio (ancora oggi ha il laboratorio al piano di sopra) progettato nel 1873 dall'architetto Theophil von Hansen.

Neuer Markt 15
koechert.com

Musei*Bentornato***Wien Museum Karlsplatz**

Progettato da Oswald Haerdtl e inaugurato nel 1959, il Wien ha appena riaperto dopo una ristrutturazione durata quattro anni che ha coinvolto anche la facciata. Completamente riallestita pure l'esposizione permanente che, su tre piani, racconta la storia di Vienna dall'epoca romana ai nostri giorni. Per ampliare l'edificio originale, è stato aggiunto un ulteriore piano, un cubo di cemento che ospita esposizioni temporanee ed è collegato al resto da una grande terrazza.

Karlsplatz 8
wienmuseumneu.at



10

Nel nome di Egon

Leopold Museum (10)
I fan di Egon Schiele vanno in pellegrinaggio al Leopold per ammirare oltre 40 dipinti, quasi 190 disegni e un'estesa raccolta epistolare autografa dell'espressionista austriaco scomparso a 28 anni nel 1918. Completano la collezione permanente 8 300 pezzi che spaziano dai quadri di Gustav Klimt agli oggetti dall'Africa. Fino a febbraio, due grandi mostre temporanee dedicate a Max Oppenheimer (che non è solo il soggetto di un ritratto di Schiele) e Gabriele Münter (che non è solo la donna di Kandinskij).

Museumsplatz 1
leopoldmuseum.org

Mecenate

Heidi Horten Collection (11)
Inaugurata a metà 2022, quest'aggiunta al già considerevole panorama artistico viennese rende di fruizione pubblica le opere d'arte (Renoir, Miró, Picasso, Chagall, Matisse, Magritte, Fontana, ecc) della collezione privata di Heidi Göess-Horten, mecenate scomparsa pochi giorni dopo l'apertura del suo museo, nel palazzo Hanuschhof, sottoposto a una radicale trasformazione che ha, però, mantenuto intatti gli esterni ottocenteschi.

Hanuschgasse 3
hortencollection.com



11

Curvilineo

Hundertwasserhaus (12)
La Kunst Haus Wien, il museo del geniale artista, ambientalista e "medico" dell'architettura e nemico giurato delle superfici piane Friedensreich Hundertwasser, è chiuso fino a un non meglio specificato inizio 2024. Per consolarsi, a cinque minuti a piedi sorge un complesso di edifici da lui progettati conosciuti come Hundertwasserhaus: non vi si può entrare (ospita abitazioni private) ma si può ammirare dall'esterno. Proprio di fronte, è accessibile l'Hundertwasser Village: ricavato negli Anni 90 all'interno di un gommista, oggi offre negozi e caffè.

Kegelgasse 37-39
hundertwasser-village.com



12

Oltre la grafica

Albertina
Un milione di stampe e 60 000 disegni compongono il tesoro del museo fondato nel 1776 dal duca Alberto di Sassonia All'interno, non solo Albrecht Dürer, ma l'esposizione permanente *Da Monet a Picasso* con opere (oltre che dei due maestri che le danno il titolo) di Gauguin, Toulouse-Lautrec, Degas e Cézanne.

Albertinaplatz 1
albertina.at

Immenso

Kunsthistorisches Museum
Dall'antico Egitto al '700, in questa ciclopica esposizione fondata dall'imperatore Francesco Giuseppe non manca niente. Tra le opere da non perdere: la più ricca collezione di quadri di Pieter Bruegel il Vecchio; la *Madonna del Prato* di Raffaello; *Ecce Omo* di Tiziano, l'*Allegoria della pittura* di Jan Vermeer...
Maria-Theresien-Platz
khm.at

Uno e trino

Belvedere 21
Terza sede del Belvedere, il Belvedere 21 è dedicato all'arte contemporanea, al cinema e alla musica. È l'adattamento del padiglione austriaco all'Esposizione universale di Bruxelles (1958).
Arsenalstraße 1
belvedere.at

Con qualche ora in più

Fantastico

Ernst Fuchs Museum
Nel 1888, l'architetto Otto Wagner decise di costruirsi una residenza estiva nei sobborghi, rendendo omaggio al Palladio e senza lesinare sulle decorazioni. Rimasta abbandonata per anni, la villa venne acquistata (siamo agli inizi degli Anni 70) da Ernst Fuchs, tra i fondatori del Realismo fantastico. Oggi è un museo a lui dedicato.
Hüttelbergstraße 26
ernstfuchsmuseum.at

Chateau!

Castello Esterházy (13)
Definito uno tra i più bei castelli barocchi d'Austria, sorge a Eisenstadt (un'oretta a sud del centro) e conserva la collezione privata del nobile casato Esterházy, tra porcellane e argenteria. Cuore pulsante, la Sala Haydn nella quale, si susseguono eventi culturali e concerti.
Esterhazyplatz 1, Eisenstadt
esterhazy.at

Crociera capitale

Bratislava
A bordo dei catamarani veloci di Twin City Liner, in un'ora e un quarto dal centro di Vienna lungo il corso del Danubio si raggiunge la capitale slovacca.
twincityliner.com



13